LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER, TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8. FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alle Librerie Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50

Estero — qualunque destinazione 37 23 [illegible]

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Cose d'Africa

Continua l'inseguimento dei dervisci.

La *Stefani* ci comunica da **Agordat**, 29 (ore 8):

Continua il nostro inseguimento dei dervisci verso Sabderat.

⁂

Roma, 29, ore 23,15. — La *Tribuna*, commentando l'ultimo dispaccio della *Stefani*, non crede che le nostre truppe riusciranno a battere i dervisci, perchè l'inseguimento è incominciato forse troppo tardi. Inoltre la ritirata dei dervisci procederà, come sempre, ordinata e protetta da numerosa cavalleria.

Abbandono completo e guerra a fondo

Roma, 29, ore 20,50. — L'*Italia* dice che il programma di completo abbandono dell'Eritrea sarebbe funesto quanto quello della guerra a fondo.

Secondo l'*Italia*, garantita ora la pace col negus, l'Italia può organizzare la sua Colonia senza molta difficoltà e spesa. Supposto come cosa probabile che si possa avere la pace per dieci anni, questo periodo di tempo sarà più che sufficiente per darci un'idea esatta di ciò che potrà divenire la Colonia un giorno.

Nerazzini al Quirinale.

Roma, 29, ore 20,50. — Nerazzini, invitato iersera a pranzo al Quirinale, vi si trattenne sino circa la mezzanotte, comunicando al Re la relazione che presenterà al Governo relativamente alla sua missione allo Scioa.

Circa i rinforzi pronti per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,54:

L'*Opinione*, a proposito delle voci sparse intorno a battaglioni che starebbero pronti a partire per l'Africa, scrive: « La preparazione di rinforzi per l'Africa è fatto ordinario e continuo per tutto l'anno. Anche quando l'orizzonte è perfettamente sereno, al Ministero della guerra si sa, perchè lo si è determinato, quali reparti dovrebbero essere mandati alla prima eventualità, da chi e come dovrebbero essere completati di uomini e materiali, in che ordine di successione dovrebbero partire. Ciò è previsto a cominciare dalla forza di un battaglione fino a qualche grossa unità. I reparti sarebbero in ogni caso formati con battaglioni già organicamente costituiti e completati dai disponibili del rispettivo reggimento e da pochi uomini volontari tratti da altri Corpi del presidio stesso.

« Nei periodi in cui sonvi due classi solamente sotto le armi, oppure, essendovene due classi, la più giovane non è ancora istruita, ciò porterebbe un depauperamento di forza troppo sensibile nel reggimento e vi si provvederebbe con il parziale richiamo d'una classe dal congedo, da farsi prima, ovvero dopo la partenza d'un battaglione, secondo l'urgenza della spedizione.

« Negli ultimi giorni si è voluto fare qualche passo di più; si dette partecipazione ai comandanti di Corpo d'armata dei reggimenti che dovrebbero fornire i battaglioni, aggiungendo alcune norme sulla formazione dei battaglioni stessi, sulla costituzione delle rispettive salmerie, sugli enti amministrativi che fornirebbero il loro equipaggiamento generale ed individuale.

« Ormai è sperabile che sia cessato ogni bisogno di mandare rinforzi, ma tuttavia le predisposizioni per poterli inviare alla prima richiesta saranno mantenute, salvo forse il cambiare, di quando in quando, i reggimenti che dovrebbero fornirli. »

Provenienti da Massaua.

Suez, 29 (*Stefani*). — Proveniente da Massaua, ha proseguito stamane per Porto Said il *Marco Minghetti* con ufficiali e soldati.

L'impressione della ritirata dei dervisci al Cairo.

Ci telegrafano dal Cairo, 29, ore 12,10:

I giornali egiziani si rallegrano della ritirata improvvisa dei dervisci, che attribuiscono anche allo sviluppo di parecchi morbi nel campo dei dervisci, ma non vi danno grande importanza, temendo che i fuggitivi ritornino all'assalto di Agordat e Cassala in tempo più opportuno.

La missione turca alla Corte di Menelik.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 29, ore 17,20:

D'ordine del sultano sono spinti colla massima alacrità i preparativi della missione che egli manda in Abissinia e che partirà al più presto possibile.

Fra i numerosi doni da distribuirsi a Menelik, alla sua consorte Taitù ed ai diversi ras che sono loro parenti, vi sono ricchissimi tappeti, paziente lavoro delle abitatrici dell'harem imperiale, armi finamente cesellate, ed un telescopio che vent'anni fa la regina d'Inghilterra regalava al sultano.

La missione viaggierà in forma ufficiale appena avrà posto il piede sul territorio abissino. Menelik darà ordine a tutti i ras che si troveranno sulla strada della missione turca di fornirle non solo protezione, ma tutto il possibile appoggio materiale.

Il sultano è lieto che si dia molta importanza alla prima Ambasciata ch'egli manda in Abissinia perchè dovrà essere in qualche modo la constatazione dei diritti ch'egli vanta ancora sull'Egitto e sull'Eritrea. Difatti nella lettera autografa che manderà a Menelik, questi verrà chiamato con insistenza: « Caro vicino. »

Quando verranno convocati i Comizi.

Roma, 29, ore 21. — L'*Opinione* dice che il periodo di vera lotta elettorale sarà brevissimo. Qualcosa fa supporre che il decreto di scioglimento della Camera non si pubblicherà per ora. Infatti l'*Agenzia Italiana* dice che il decreto di scioglimento si pubblicherebbe nella seconda quindicina di marzo.

I prefetti di Milano e Firenze conferirono stasera lungamente coll'on. Rudinì.

L'on. Compans ed i suoi successori.

Roma, 29, ore 21,15. — Smentito recisamente che l'on. Compans, dopo le sue dimissioni, siasi recato a ritirare od abbia fatto ritirare lo stipendio di sottosegretario pel mese di gennaio.

⁂

Roma, 29, ore 21,40. — Appena fu noto che il Governo aveva definitivamente accettate le dimissioni dell'on. Compans, è ricominciato lo stillamento dei probabili successori. Stasera si ripetono parecchi nomi, tra i quali il più ripetuto è quello dell'on. Pinchia.

L'ambasciatore Tornielli a Roma.

Roma, 29, ore 21,30. — E' arrivato a Roma l'ambasciatore conte Tornielli con la sua signora. Nel pomeriggio ha conferito coll'onorevole Visconti-Venosta e col comm. Malvano.

Il Re e l'Esposizione di Torino.

Roma, 29, ore 22,25. — Nel pomeriggio il Re ricevette l'on. Villa, che lo informò minutamente dei progetti sull'Esposizione. Il Re si compiacque assai di quanto già fu fatto, bene augurando della riuscita finale. Gli aggiunse d'essere ben lieto di mettere a disposizione del Comitato il Giardino Reale per la Mostra zootecnica.

La gara generale di Tiro a segno in Torino.

Roma, 29, ore 16. — Essendosi sparsa la voce che per la terza gara generale del Tiro a segno da farsi in Torino nel 1898 si sarebbe preparato un campo di tiro a Lombardore, nel campo militare di San Maurizio, stamane gli onorevoli Villa e Roux ebbero un colloquio col ministro Pelloux, che diede le più ampie assicurazioni che la gara si farà nel campo del tiro al Martinetto, in Torino.

La Commissione centrale del Tiro a segno, d'accordo col ministro, ha ormai tutto preparato; si sottoporrà il relativo decreto alla firma reale nella prossima udienza dei ministri al Quirinale.

Inoltre il Ministero della guerra concorrerà ampiamente all'Esposizione. Manderà anche puledri allevati dal Governo. E' probabile che l'Esposizione zoologica ed il Concorso ippico si tengano nell'antico giardino zoologico sottostante al Giardino reale.

Ricevimenti reali.

Roma, 29, ore 21. — Umberto ha ricevuti il senatore Paternò, il vice-ammiraglio nella riserva Sanfelice ed il prefetto di Milano Winspeare.

I viaggi dei braccianti e coloni.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

L'on. Prinetti riconobbe la necessità di modificare le norme che regolano i viaggi degli operai braccianti e dei coloni, sostituendo al certificato individuale, ora richiesto per ciascun operaio, la richiesta collettiva. Inoltre deliberò d'istituire nei centri principali del Regno apposite Agenzie che, per un tenue compenso, s'occupino di tutte le pratiche necessarie per stabilire l'identità dei richiedenti. Basterà l'esibizione del passaporto, ovvero del porto d'armi, ovvero il congedo militare, od un libretto della Cassa di risparmio postale.

Il *Don Chisciotte* a questo proposito dice che l'on. Prinetti riconobbe la necessità di queste modificazioni, in seguito alle insistenze del deputato Carotti.

Il compleanno dell'on. Villa.

Roma, 29, ore 22,25. — A proposito dell'on. Villa, stasera parecchi amici ed uomini politici, trovatisi alla stessa mensa di lui nella solita Saletta del *Ristorante Colonna*, lo felicitarono vivamente per il 65° suo compleanno, ricorrente appunto oggi.

L'avv. Lollini arrestato a Civitavecchia.

Roma, 29, ore 22,15. — Nel pomeriggio d'oggi fu arrestato a Civitavecchia l'avvocato Lollini, recatovisi espressamente da Roma per tenere una conferenza agli scioperanti. Sarà trasportato a Roma.

Nella marina.

Roma, 29, ore 16,25. — L'ammiraglio Accinni, venendo a Roma, avrà per missione speciale di coordinare e completare il nuovo regolamento di bordo delle navi armate che già istituì comandando la squadra: lo sottoporrà poscia all'approvazione sovrana.

Domenica, al *Grand Hôtel Roma* i membri del Comitato degli ammiragli offriranno un pranzo al loro presidente principe Tommaso; saranno invitati Brin e Palumbo.

I viaggi dei ministri.

Ravenna, 29 (*Stefani*). — Stamane Gianturco colle Autorità continuò la visita dei monumenti. La folla lo salutò rispettosamente. Il prefetto diede una colazione in suo onore.

Napoli, 29 (*Stefani*). — I ministri Costa e Branca sono giunti e visitarono Castel Capuano. Il prefetto dà stasera un pranzo ed un ricevimento in loro onore.

Rimini, 29 (*Stefani*). — Gianturco è giunto alle ore 10, ricevuto alla stazione dalle Autorità e salutato rispettosamente da molti cittadini.

Visitò il tempio Malatestiano, la Biblioteca e i monumenti romani.

Rimini, 29 (*Stefani*). — L'on. Gianturco parte stasera, alle ore 21, per Roma.

Il Principe ereditario di Montenegro.

Firenze, 29 (*Stefani*). — Il principe Danilo è partito alle ore 18,15 per Roma.

La Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Reggio Calabria, 29 (*Stefani*). — È giunta da Napoli la Commissione d'inchiesta ferroviaria, ricevuta alla stazione dal prefetto, dal sindaco e da vari deputati. La Commissione oggi iniziò i suoi lavori. Domani partirà per Palermo.

Reggio Calabria, 29 (*Stefani*). — La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha sentito oggi gl'impiegati e gli agenti di diverse categorie.

Domani si recherà a Palermo, dove inizierà gl'interrogatorii orali il 31 corrente.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,20:

Il *Bollettino della pubblica istruzione*, uscito oggi, reca:

Onorificenze.

E' nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano Bonelli Matteo, capo-sezione al Ministero dell'istruzione, collocato a riposo.

Sono nominati commendatori dell'Ordine della Corona: Cravosio cav. ufficiale Luigi Vittorio, direttore della segreteria universitaria di Torino, collocato a riposo; Tirante cav. ufficiale Francesco Paolo, direttore nella segreteria universitaria, collocato a riposo; Zocchi Cesare, scultore.

E' nominato ufficiale dell'Ordine della Corona Tiratelli cav. Antonio, capo-sezione nel Ministero di pubblica istruzione, collocato a riposo.

Sono nominati cavalieri dello stesso Ordine: [illegible] Ippolito, professore titolare di storia e geografia nella regia scuola normale femminile di Genova, collocato a riposo; Stringardi prof. Vittorio, ispettore; Magni [illegible] prof. Antonio, scultore e membro della reale Accademia di Belle Arti di Firenze.

Disposizioni per gli esami.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere negli Istituti d'istruzione secondaria, classica e tecnica avranno luogo, per il corrente anno, nei seguenti giorni del venturo mese di aprile: 6, prima prova scritta; 7, seconda prova scritta; 8, terza prova scritta.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole tecniche e normali avranno luogo, nel corrente anno, nei seguenti giorni del prossimo mese di aprile: 6, prima prova scritta; 7, seconda id. id.; 8, terza id. id.; 9, quarta id. id.

I giorni per le prove orali e per la lezione pratica saranno stabiliti dalle Commissioni esaminatrici.

Sono sedi di esame, per l'abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali nella sessione di [illegible] 1897 gli istituti tecnici di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 7, 8 e 9 del mese di aprile p. v.

Il giorno in cui principieranno le prove orali e quello per la lezione saranno fissati dalle Commissioni esaminatrici.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali avranno luogo nella sessione del corrente anno presso i regi Provveditorati agli studi di Alessandria, Ancona, Aquila, Bari, Cagliari, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Livorno, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Roma, Torino.

Le prove scritte saranno sostenute nei giorni 7, 8 e 9 del mese di aprile p. v.

Il giorno in cui dovranno principiare le prove orali sarà stabilito dalle singole Commissioni esaminatrici.

Pei benemeriti dell'istruzione popolare.

E' conferita la medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione popolare a:

Tonci Aristide, direttore didattico a Massa Marittima; Campolmi Giacondo, maestro a Marciano; [illegible] Annibale, ispettore-capo delle scuole elementari di Trapani.

E' conferita la medaglia di bronzo a:

Napoli Vincenzo, maestro elementare a Portanna; Castorini Giuseppe, maestro a Grosseto; Merli [illegible], maestro a Scandicci; Mangiotti Matteo, maestro a Camaiore; Celli-Fedri Annunziata, maestra a Roccalbegna.

Altri provvedimenti.

Casini cav. prof. Tommaso, provveditore agli studi a Modena, è chiamato a prestare servizio presso questo Ministero dal 1° gennaio.

De Leo Gabriele, vice-segretario nelle segreterie universitarie, è sospeso per la durata di giorni dieci dallo stipendio e dall'ufficio.

E' revocata la nomina del prof. Della Rosa G[illegible] a provveditore agli studi.

I nuovi provveditori agli studi, nominati con decreto 22 novembre, sono destinati alle sezioni provinciali dal 1° gennaio: [illegible] Pietro Ludovico, alla provincia di Treviso; Zenatti Albino, id. di Catania; Renier Umberto, id. di Foggia; Valeri Demetrio, id. di Chieti; Zanetti Giovanni, id. di Sassari; Cionini Carlo, id. di Cuneo; Bevi Francesco, id. di Bergamo.

Di Mauro Antonio rieletto in attività di servizio coll'ufficio di maestro reggente, di ginnastica, destinato al liceo-ginnasio di Carmagnola dal 1° ottobre 1896 a tutto settembre 1897 e trasferito al liceo di Chieti.

Il trasferimento del maestro di ginnastica Bellandi Casimiro, dal liceo-ginnasio di Cremona a quello di Carmagnola è revocato.

Mauri Agostino è richiamato in attività di servizio e nominato maestro reggente di ginnastica nel liceo-ginnasio di Carmagnola, per un anno, dal 1° gennaio 1897, collo stipendio annuo corrispondente di L. [illegible].

Salvadori Tommaso, titolare di storia naturale nel liceo Cavour di Torino, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per comprovata infermità, con l'assegno in ragione di annue L. [illegible], pari alla metà del suo stipendio, a cominciare dal 1° dicembre 1896, e per il termine non maggiore di due anni.

Varaldo Pasquale è nominato [illegible] nel liceo di Vercelli, con lo stipendio di annue L. [illegible], a cominciare dal 16 dicembre 1896.

Alessio Felice, titolare di classi inferiori nel ginnasio, che fu trasferito dal ginnasio Umberto I di Torino al ginnasio d'Ivrea, è invece trasferito con lo stesso ufficio, per ragioni di servizio, al ginnasio di Pinerolo, dal 1° ottobre 1896.

Vitale Natale, titolare di una classe inferiore del Ginnasio D'Oria di Genova, è nominato, in seguito a concorso e col suo consenso, reggente di una classe superiore del ginnasio di Albenga, a decorrere dal 1° novembre 1896 al 30 settembre 1897, e s'intenderà confermato nell'ufficio di anno in anno fino a contraria disposizione.

Savonino Giuseppe, titolare di classi inferiori nel ginnasio di Alessandria, è in seguito a sua domanda collocato a riposo per anzianità di servizio e per avanzata età ed è ammesso a far valere i suoi titoli per conseguire la pensione.

E' aumentato di un decimo, per compiuto sessennio, lo stipendio di Bocchi Gerolamo, titolare di classi inferiori nel ginnasio di Vercelli; Bianchi Ugo, istitutore nel convitto nazionale di Torino, è collocato in aspettativa per infermità, dal 1° novembre 1896; Amari Vincenzo, istitutore nel convitto nazionale di Genova, è collocato in aspettativa per infermità.

Sono accettate le dimissioni da Amadi Angelo, dall'ufficio d'istitutore nel convitto nazionale di Genova.

Basso Luigi, istitutore provvisorio nel convitto nazionale di Genova, è nominato istitutore effettivo dal 16 novembre 1896, conservando lo stipendio di cui è provveduto.

Vigna Giovanni è nominato istitutore provvisorio nel convitto nazionale di Novara dal 1° dicembre 1896 a tutto novembre 1897.

Lo stipendio di cui è provvisto il professore Speroni Augusto, quale titolare di topografia e disegno topografico nell'istituto tecnico di Genova, è elevato per un secondo decimo sessennale sullo stipendio normale, a cominciare dal 1° ottobre 1896, riducendosi però contemporaneamente l'altro stipendio, di cui egli è anche provvisto quale reggente di geometria applicata alle costruzioni nella scuola serale annessa al medesimo istituto.

Lo stipendio di cui è provvisto il prof. Ghiotti Candido, quale titolare di francese nell'istituto tecnico di Torino, è aumentato di un primo decimo sessennale a cominciare dal 1° ottobre 1896, ma è contemporaneamente ridotto per effetto del cumulo con l'altro stipendio di cui egli è anche provvisto quale direttore titolare della Scuola tecnica *Sommeiller* della stessa città di Torino.

Lo stipendio dei sotto nominati direttori e professori, viene elevato per aumento sessennale:

Re Ettore, titolare di lingua francese, nella scuola tecnica *Mameli* di Genova; Vitale Luigi, titolare di lingua italiana, nella scuola tecnica *Vivaldi* di Genova; Tallone Niccolò, titolare di matematica, nella scuola tecnica *Vivaldi* di Genova; Solari Filippo, titolare di lingua francese nella scuola tecnica *Vivaldi* di Genova.

Ispettori scolastici.

Sono trasferiti per ragioni di servizio i seguenti ispettori scolastici:

Carelli Amedeo, da Siena a Revere; Bettini Lorenzo, da Guastalla a Siena; Bennardi Salvatore, da Potenza a Gallipoli; Valletta Salvatore, da Gallipoli a Lecce; Scaglia Pasquale, da Nuoro a Pordenone; Malva Giuseppe, da Albenga a Guastalla; Sanfelice Achille, da Borgomanero a Cetraro; Bianucci Antonio, da Revere a Borgomanero; D'Ella Sabino, da Lagonegro a Salò; Mazzocchelli Angelo, da Livorno ad Orvieto; Zappelli Vincenzo, da Montepulciano a Livorno; Cicchirara Filippo, comandato presso il Consiglio scolastico di Napoli, è trasferito a Milano; Stoppolani Aurelio, da Milano, è comandato a prestar servizio presso il Consiglio scolastico di Napoli; Maestrelli Francesco è destinato a Caltagirone; Zani Alessio è destinato a Potenza; Berni Giovanni è destinato a Lagonegro.

Nelle scuole normali.

Pavesi Angelo, titolare di pedagogia nella scuola normale maschile di Saluzzo, è trasferito per sua domanda alla scuola normale femminile di Ravenna, con l'ufficio e stipendio di cui è provveduto, e con il provvisorio incarico della direzione fino al 30 settembre 1897; Kilnner Giovanni Battista, titolare per le lettere italiane nella scuola normale maschile di Perugia, è trasferito, per sua domanda, alla scuola normale maschile di Saluzzo, conservando grado e stipendio di cui è provveduto, e per l'insegnamento della pedagogia, dal 1° gennaio 1897.

E' accordato per completo sessennio lo stipendio del professore [illegible], titolare di matematica nella scuola tecnica di Alessandria.

I brindisi di Hanotaux e Murawiew.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Hanotaux ricevette stamane, alle ore 11, Murawiew, trattenendosi seco lungamente. [illegible] Hanotaux diede alle 12,30 in onore del nuovo ministro russo, ed a cui furono invitati pure i membri del Corpo diplomatico ed i ministri francesi.

Alla fine del *déjeuner* d'oggi presso Hanotaux, questi, bevendo alla salute di Murawiew, pronunziò le seguenti parole: « Nel così breve soggiorno che fate fra noi, avete sentito rivolgersi verso voi i voti e la simpatia di tutti: vi assicurerete, signori, non ne dubito, ai voti diversi che formo in nome mio, del Governo e di un popolo amico quando esprimo l'assicurazione che nella sua alta carica Murawiew continuerà a collaborare lungamente e con successo alla gloria e alla prosperità del Regno di Nicolò II, alle buone relazioni internazionali esistenti tra le Potenze e ai loro comuni sforzi pel maggior bene della pace e dell'umanità. »

Murawiew rispose dicendo: « Essendo venuto per ordine dello tsar in questa Francia così cara a tutta la mia patria, sono stato felice di fare la vostra conoscenza e sono convinto che le relazioni intime esistenti tra i nostri due paesi rimarranno, come pel passato, la garanzia più salda della pace. »

Guglielmo II a Kiel.

In onore di Murawiew a Berlino.

Berlino, 29 (*Stefani*). — L'imperatore è partito per Kiel, alle 2,25.

⁂

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che Hohenlohe offrirà domenica un grande pranzo in onore di Murawiew. Vi sono invitati molti personaggi.

L'ambasciatore chinese a Pietroburgo.

Pechino, 29 (*Stefani*). — Il ministero degli esteri ha nominato ambasciatore chinese a Pietroburgo e Berlino Shu-King-Shen, direttore delle ferrovie della Manciuria.

I generali turchi.

Filippopoli, 29 (*Stefani*). — Assicurasi da Costantinopoli che il direttore della Scuola di guerra, generale Tefik-pascià si è rifugiato all'estero.

Costantinopoli, 29 (*Stefani*). — Il maresciallo Fuad-pascià rifiutò il posto di valì a Beyrouth.

Le navi da guerra italiane.

Zanzibar, 29 (*Stefani*). — La nave italiana *Volturno* parte oggi per Mogadiscio.

Candia, 29 (*Stefani*). — E' arrivato l'*Etna*.

Alla Conferenza di Venezia.

Belgrado, 29 (*Stefani*). — Il Governo nominò il professore Milan Jovanovic, delegato alla Conferenza di Venezia.

Londra, 29 (*Stefani*). — Un alto diplomatico rappresenterà l'Inghilterra alla Conferenza di Venezia.

Un grave provvedimento all'Università d'Atene.

Atene, 29 (*Stefani*). — In seguito ai disordini all'Università, un decreto ordina la chiusura di tutte le Facoltà durante il primo semestre dell'anno accademico.

Pochi giorni or sono, il dottor Galvani, professore all'Università d'Atene, mentre stava compiendo una difficilissima operazione chirurgica nella clinica dell'Ospedale d'Atene, essendo stato disturbato da alcuni studenti, rivolse loro un rabbuffo. Gli studenti si considerarono come insultati e chiesero le dimissioni del professore Galvani. Questi è uomo di modi cortesi e conciliativi ed è riconosciuto quale il più eminente chirurgo della Grecia.

Questo il fatto che, allargandosi, come troppo spesso si allargano simili incidenti nelle Università, provocò gravi disordini e la consecutiva chiusura dell'Ateneo.

L'addetto militare inglese aggredito a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 29, ore 15:

Il sultano ha mandato Ahmed-pascià ad esprimere il suo rammarico al colonnello Ponsonby, addetto militare all'Ambasciata inglese, che fu ieri l'altro proditoriamente ferito da un tal Imix Osman, calzolaio fanatico, già processato l'anno scorso per un oltraggio dello stesso genere compiuto contro il segretario dell'Ambasciata russa.

Il feritore non ha voluto dare nessuna spiegazione sul movente del suo tentato assassinio, ed alle varie domande rivoltegli, sorride silenziosamente. Il processo gli verrà fatto prossimamente.

Il fatto cui s'allude in questo telegramma, così viene narrato dai giornali inglesi: Il colonnello Ponsonby passeggiava colla consorte nei dintorni di Costantinopoli, quando si vide fatto segno ad atti oltraggiosi per parte di un turco.

Il colonnello gli diede una spinta e lo buttò a terra. Ma il turco, rialzatosi con rapidità fulminea, estrasse un coltello e si avventò contro il colonnello inglese, e lo avrebbe certamente ucciso senza il pronto intervento di altri turchi che consegnarono l'aggressore a due zaptiè o gendarmi.

Il giuramento nel Regno Unito.

I sudditi inglesi ed irlandesi della regina Vittoria chiamati a testimoniare dinanzi alla giustizia del loro paese debbono prestare giuramento di dire « la verità, tutta la verità, ecc. » deponendo un bacio sovra una copia del Nuovo Testamento, specialmente destinata a questo uso. Naturalmente, non si cambia di volume ad ogni bacio e nemmeno ad ogni udienza. Perciò questa cerimonia, che dovrebbe riuscire solenne, ispira un profondo disgusto alle persone ben educate.

Ora alcuni giornali hanno iniziato un po' d'agitazione perchè venga adottato il sistema impiegato pel giuramento in Iscozia, cioè una formula che il testimonio recita tenendo la destra mano distesa sul libro sacro.

SGUARDI ALL'ESTERO

L'iniziativa d'una Società francese per un trattato commerciale coll'Italia.

Un nostro telegramma da Parigi ci ha segnalato gli sforzi che vennero iniziati in questi giorni dalla *Société d'économie industrielle et commerciale*, che conta fra i suoi membri uomini politici e commercianti francesi, per riannodare le relazioni commerciali franco-italiane.

E questa una Società che non si aduna se non quando si agiti una grave questione, la quale interessi l'avvenire dell'industria e del commercio francesi. Così si trovò mischiata alle discussioni che precedettero la legge sui fallimenti; così prese l'iniziativa ed un'azione preponderante per la ripresa delle relazioni commerciali con la Svizzera. Ora tenta di fare altrettanto coll'Italia.

Ed il metodo che ora segue è lo stesso adoperato con la Svizzera. Allora si pose in comunicazione con una Società di Zurigo, che raccoglie tutti i rami dell'industria; così riesci facile impegnare nella sfera comune. Non esistendo una Società consimile in Italia (come, del resto, nemmeno in Francia), la *Société d'économie* cominciò collo scambiare alcune idee cogl'italiani che le si trovavano più dappresso, quelli cioè della Camera di commercio italiana a Parigi, che fu ben lieta di prestarsi alla cortese ed utile iniziativa.

Una specie di *détente* è accaduta tra Francia ed Italia, dacchè salì al potere il Gabinetto Rudinì. Il trattato italo-tunisino, poscia l'accordo marittimo — che avrà ottimi risultati — hanno aperto un periodo di accordi fra gl'industriali dei due Paesi.

Soltanto, a quanto dichiarò il sig. Haguet, segretario della *Société d'économie* ad un redattore dell'*Eclair*, ora il movimento verrà ad essere sospeso, dovendosi attendere l'esito delle elezioni generali in Italia. Se Crispi ed i suoi partigiani tornassero al potere, sarebbe opera vana il proseguire la campagna. Se al contrario — come tutto fa sperare — Visconti-Venosta vedesse le proprie idee adottate dalla maggioranza del Paese, allora le negoziazioni riprenderebbero più attive.

« Si elevarono da varie parti obbiezioni contro il movimento che preconizziamo — proseguì il signor Haguet — ma nostro vero interesse non è forse quello d'accrescere il nostro traffico e coll'Italia e colla Germania e con chicchessia? Non confondiamo le complesse questioni di simpatia, così labbili e legate a tante circostanze colle questioni commerciali. Ciò che c'interessa in questa circostanza è la politica economica. Vogliamo concludere affari, e ciò che cerchiamo in Italia non è l'amicizia, chè l'Italia non cerca più di noi, ma una clientela.

« In Francia si dice che l'Italia non avrebbe potuto liberarsi che difficilmente da questa rottura col nostro Paese. L'Italia ripete ancora che questa rottura ha portato un colpo assai sensibile alla Francia. La verità si è che la rottura delle relazioni commerciali franco-italiane non ebbe conseguenze irremediabili pei due Paesi. La Francia non ha provato alcun imbarazzo e l'Italia ha trovato dei clienti, meno buoni, è vero, nell'America del Sud. Ciò nullameno, i due Paesi hanno interesse a che questo stato di cose cessi prontamente.

« In Francia, la resistenza viene dal commercio dei vini, delle sete, degli animali vivi. Furono i medesimi commerci che protestarono contro l'accordo colla Svizzera; ma non tutti sono dello stesso parere, dacchè in molte occasioni il nostro commercio abbisogna dei prodotti italiani.

« I nostri agricoltori che sono, è vero, meno interessati dei negozianti alla ripresa degli affari coll'Italia, non si perderanno però affatto. Non basta ciò per ottenere la loro neutralità?

« Sopprimendo, non bisognerebbe concedere all'Italia la nostra tariffa minima integrale in cambio della sua tariffa convenzionale. La tariffa minima francese fu stabilita sopra un sistema d'uguaglianza assoluta per tutti i paesi. La tariffa italiana fu concepita con preoccupazioni contro la Francia. Si lascierebbe da parte, della serie degli articoli che godono del convenzionale, quasi tutti i prodotti importati principalmente dalla Francia, quali i vini comuni e in bottiglie, le lane, i cotoni, i ferri laminati, le sete. Il nostro Governo dovrà insistere su questo punto e far modificare le tariffe.

« Le obbiezioni sollevate contro un avvicinamento all'Italia sono quindi di carattere esclusivamente politico ed anche sentimentale... E se l'accordo economico sarà il primo passo verso l'accordo politico, chi se ne lagnerà? »

Il redattore dell'*Eclair* interrogò parimenti i rappresentanti della Camera di commercio italiana, il cui segretario, signor Rubini, gli disse che questa Camera desiderava troppo il ravvicinamento commerciale con la Francia per non affrettarsi ad accettare l'offerta che gli veniva fatta dalla *Société d'économie*.

« Non è questo lo scopo che inseguiamo da 12 anni — diss'egli. — Non è tempo che la pacificazione tra Francia ed Italia si faccia? Una questione divise i due paesi: la Tunisia; ma questo argomento di litigio ora più non esiste: la situazione non è più la stessa.

« Ciò nondimeno, le negoziazioni non procederanno senza difficoltà. In Francia, mentre gl'industriali desiderano la soppressione delle barriere elevate fra i due paesi, gli agricoltori preferiscono lo *statu quo*. In Italia, al contrario, gli agricoltori ne la desiderano quanto l'accesso al mercato francese. Ma l'industria italiana, che s'è di molto sviluppata in questi ultimi anni, ha paura della concorrenza che le faranno i prodotti francesi.

« Vi hanno dunque da ambo le parti interessi contraddittorii. Ma è forse impossibile un accordo? Noi crediamo. Siamo gente di buona volontà, noi, che siamo gl'interessati, sapremo trovare un terreno d'accordo, di cui i Governi si serviranno il giorno in cui si firmeranno le trattative ufficiali. »

Fra romanzieri e novellieri

Corsa a galoppo

I.

Romanzi femminili.

Il titolo, o, per essere più esatto, il sottotitolo — rende inutile qualunque preambolo e mi dispensa dal ricantare la solita antifona.

E' questa una vera corsa al galoppo, unico mezzo per sbrigare l'arretrato, segnalando, se non altro, quel che si è pubblicato in fatto di romanzi e di novelle in questi ultimi mesi. Nessun amor proprio di nessun autore può trovarsi offeso, perchè la brevità vale per tutti ed è imposta dalle circostanze. Comincerò dai romanzi italiani e, per dovere di cavalleria, dai romanzi femminili, che sono in numero discreto.

⁂

Fra di essi si distingue per la mole e per l'importanza *Le vinte* di Bruno Sperani (Milano, Carlo Aliprandi).

Non mi farò a ripetere quello che già dissi a proposito dei romanzi precedenti della Sperani: *Le vinte* ha molti pregi e molti difetti, precipui la vigoria della concezione e l'ineguaglianza dell'esecuzione. La Sperani non si indugia per via, non si preoccupa dell'eccesso della forma, non bada a ridurre il molto in poco: ella scrive d'impeto, con foga e con irruenza. Il che spiega il calore di convinzione scaturiente dai suoi libri, la prolissità dello sviluppo e lo stile talvolta dimesso, talvolta ampolloso.

Però il romanzo è quasi sempre impostato solidamente su di un concetto umanitario e non si riduce ad un vano trastullo ad uso e consumo degli scioperati; piuttosto è un'arma di apostolato. La Sperani è socialista convinta, ma *Le vinte* non è un romanzo socialistico, si rassicurino coloro per i quali il socialismo è il grande spauracchio: dal socialismo in *Le vinte* la Sperani attinge soltanto la tendenza alla critica della società attuale come è costituita, ed in questa critica prevale la pietà, non l'odio. La scrittrice ha scelto i suoi personaggi nell'ambiente aristocratico, ma non ne ha fatto dei tristi o dei malvagi; più finemente ne ha fatto degli infelici, a cui la vita è più dura ed angosciosa che non al cittadino od all'operaio la lotta ogni giorno per guadagnarsi il tozzo di pane.

Il contino Ernesto è il perno intorno a cui si svolge l'azione, è il carnefice delle quattro vinte: uomo d'intelletto, carattere debole, malato di nervi, tormentato dalla noia, incapace di persistere in una qualsiasi determinazione, ma non cattivo, non cosciente del male fatto, e tormentato poi dai rimorsi più atroci. Eleonora, Lucia, Lia, Clorinda soffrono per lui e con lui. Eleonora — la madre — vede crollare ogni speranza riposta nel figlio per ricondurre il casato all'antico splendore; Lucia — la moglie — per ben due volte cerca e non trova nel suicidio il ristoro contro l'egoismo del marito ed il sacrificio di un suo amore sull'altare dell'onestà coniugale; Lia — la casta amante non riamata — perdona, non insorge contro il destino, e si trasforma in suora di carità laica; Clorinda — l'amante passionale — sconta col veleno la troppo cieca sua fiducia, il troppo cieco suo amore.

I caratteri maschili non sono disegnati con mano sicura. La Sperani si trova a disagio nell'ambiente scelto e deve ricorrere alla fantasia per indovinare usi e costumanze di una classe di cui non ha soverchia pratica e che è difficilissima a studiare, appunto perchè l'apparenza non corrisponde spesso alla sostanza. Donde le inverosimiglianze ed i manierismi e la convenzionalità di certe figure di uomini. Invece le figure femminili si raccomandano per una più sicura intuizione: se non parlano e non si muovono come parlano e si muovono le persone della loro casta, sentono però come sentono le donne in genere, ed un largo soffio di umanità vissuta palpita in loro. Nè saprei meglio riassumere i tratti sostanziali delle tre figure di Lia, di Lucia e di Clorinda se non colle parole stesse della Sperani. « Lia si rendeva giustizia adesso », scrive la Sperani con sintesi felice, « lei sola poteva portare la pace e la felicità in quella casa e nel cuore di suo cugino. Lei sola aveva l'amore paziente, l'amore umile, l'amore sommesso, senza orgoglio e senza egoismo, l'amore che tutto dà e nulla chiede, e riceve la più piccola elargizione come un dono supremo. Lucia, non avendo amato mai Ernesto, doveva giungere al disprezzo ed all'odio per l'amarezza dell'offesa. Clorinda, col suo amore ardente ed assoluto, aveva troppo sofferto non sentendosi amata di eguale amore, e quella sofferenza, per cui lei scriveva, straziava di troppo acuto rimorso il povero cuore di lui, impotente ad amare, inaridito dalla scettica analisi. Lei sola lo amava tanto da perdonargli ogni debolezza, da sostenerlo in ogni conflitto. »

Singolare contraddizione! La Sperani, così spregiudicata e così audace in linea di dottrina, non ha resistito in pratica al vezzo solito dei romanzieri e, dopo aver spezzata una lancia contro le superstizioni ed i pregiudizii, attribuisce all'incontro in chiesa di un funerale e di un battesimo un significato ed una portata che dal suo punto di vista, ed a rigor di logica, equivarrebbero ad un pregiudizio, se non si vuole ad una superstizione.

⁂

Un certo fondo di aspirazioni romanticamente socialistiche trapela pure dal romanzo di Neera, *L'amuleto* (Milano, L. F. Cogliati), nè c'è da stupire, perchè il socialismo si respira nell'aria, e le donne, appunto a motivo della loro impressionabilità maggiore, sono le prime a subirne quasi inconscie gli effetti. Ma *L'amuleto*, meno ancora di *Le vinte*, non è un romanzo socialistico, ed il socialismo serve solo a guisa di sfumatura pel carattere del cugino di Myriam.

L'amuleto è un romanzo di amore: la breve e commovente istoria di una donna, che pur amando intensamente si conserva casta e che così conservandosi redime dallo scetticismo l'uomo amato, gli suggerisce la fede in qualcuno od in qualcosa. Un fine profumo di aristocrazia letteraria, una sentimentale intensità di affetto rendono simpatico il volume. Neera ha nell'*Amuleto* rinunziato a buona parte dell'armamentario simbolico e manierato degli ultimi suoi romanzi: appena qualche traccia si riscontra qua e là, nel proemio bislacco ed inutile, in certe contorsioni di frasi, in certe disquisizioni bizantine ed in certe affettazioni di misticismo. Ella si è persuasa che la natura e la

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (47)

IL DUCHINO

ROMANZO

di **Paolo Perret e Felice Cohen**

— Ahimè! — rispose Maddalena. — So bene che vi sono i pericoli della guerra.... ma mi pare che Dio non vorrà distruggere fra noi ciò che mi pare tanto bello.... Il Signore dirà: « Ecco due cari giovani e che hanno un buon cuore.... Si amano malgrado tutti gli ostacoli, sfidano i cattivi e non contano che sul mio aiuto. Se permetto loro di essere felici, avranno dei bambini che saranno, come loro, persone oneste. Non debbo togliere dal mondo quel buon esempio d'amor fedele.... No, Giovanni, Dio non mi farà vedova.

— Dunque, Maddalena, posso partire ben perdonato....

— Con tutta la debolezza del mio cuore, duca Giovanni.

— Sempre amata.... sino alla fine?....

— Parti, sono fiera di te.

— Maddalena, avrei ancora una cosa da domandarti.

— Parla, amico mio.... non posso rifiutarti nulla....

— Ebbene, mia cara, dovrai serbare il segreto del mio viaggio.... Se Labourdette sapesse....

— Sarebbe meno rassegnata di me? — rispose Maddalena. — Sono dunque io la più forte, perchè son quella che amo di più? Ah! Giovanni sei ben costretto di riconoscerlo.

— Se non fosse certo di ciò, cara adorata, t'amerei tanto? Sì, tu sei la più forte perchè mi ami meglio. Labourdette mi vuole immensamente bene, ma se sapesse ciò che ho fatto, mi sbalordirebbe coi suoi rimproveri, coi suoi pianti.... Non dirle nulla.... ella crederà che vado nelle Indie.... Quando sarò partito allora le spiegherai....

— Sì, — disse Maddalena, — meglio così.... Saremo obbligati di mantenerci forti nel crudele momento.... Mio Dio, come verrà presto!.... Ma hai ragione, Giovanni.... S'ha più coraggio quando se ne deve avere.... Non dirò nulla alla signora Labourdette....

Labourdette giunse pochi minuti dopo. Entrando, ella rimase sorpresa nel vederli ambidue così gravi e così raccolti. Non credeva che il giorno della partenza fosse già stato fissato.

— Giovanni, — disse, — vieni dunque a dirci addio?

— Sì, Labourdette.... sarà per domani.

— Oh! Giovanni! Caro figliuolo!

Piangeva a calde lagrime, la buona vecchierella.

— Amica mia, — le disse Giovanni mostrandole Maddalena, — conto su te per curarla, per difenderla, per amarla....

— La amo in te, Giovanni, — rispose ella singhiozzando. — L'avrei amata senza te se l'avessi conosciuta. Non temere per la cara fanciulla.

— Per mia moglie, Labourdette.... Ho fede in te come in una madre.

— Non pronunciare quella parola — ella esclamò. — Fai pensare alla madre che meritavi d'avere e che non hai avuto. Addio dunque, mio duchino.

Egli si chinò perchè ella potesse prendere la sua testa fra le mani; ella lo baciò lungamente. Quando Giovanni si voltò verso Maddalena aveva il volto tutto bagnato delle lagrime della povera amica.

Maddalena era pallidissima, ma non piangeva. Ella cadde nelle di lui braccia ed egli la baciò sulle labbra. Bacio nuziale che sigillava la promessa giurata.

— Addio, Giovanni.

— Addio, Maddalena.

E fuggì.

XXXIV.

Tre giorni dopo la partenza del novello soldato, la duchessa di La Roche-Posay riceveva una lettera col timbro da Marsiglia.

Era suo figlio che scriveva:

« Credo, madre, mio dovere di farti conoscere lo scopo che ho fissato al mio viaggio, che non è quello che tu avresti scelto; ma che non deve spiacerti.

« Quasi tutti gli uomini che hanno portato il mio nome e il tuo hanno servito il loro paese; vi fu anzi un d'Ingrandes che combattè nelle armate repubblicane e imperiali.

« Imito i miei antenati: sono soldato nel Corpo di spedizione pel Tonchino.

« Tuo figlio, sempre rispettoso:

« GIOVANNI. »

La duchessa si lasciò cadere su un seggiolone; la lettera le sfuggì di mano e cadde sul tappeto. La commozione che ella provava non era di rimpianto nè di tenerezza.

Giovanni era stato più duro per sè di ciò che ella non lo fosse mai stata. Ma era di sua volontà, senza domandare il suo consenso. Era dunque rimasto il più forte.

Era la ribellione trionfante.

Ed era quel pensiero che le pareva insopportabile. Rilesse la lettera e si sentì la sfida.

Ecco dunque perchè egli e la signorina Chabert erano scomparsi da qualche giorno; della signora Labourdette, la duchessa non s'era ancora occupata. Ecco perchè le ricerche fatte dal duca Cesare e dal suo amico il signor Cabanne erano rimaste infruttuose. Come egli, Giovanni, aveva saputo sottrarsi all'Autorità che doveva dirigere tutta la sua vita....

Era partito per Marsiglia. S'era fatto soldato!.... E Maddalena?.... Che cosa importava a lei, ora, di Maddalena?.... Era ben sicura che Giovanni non se l'era portata via.... doveva proprio averla lasciata, come aveva promesso.... Un soldato non può partire colla sua buona amica....

Ma Giovanni — la duchessa lo comprendeva bene — le sfuggiva per sempre. Quella lettera fredda ed altera, benchè terminante con una protesta di rispetto, non gliene lasciava dubbio. Egli si affrancava, ed obbedendo subito a quella inclinazione naturale che lo portava ad abbassarsi sempre, si faceva soldato.

Soldato! Fra lei e lui, oramai, vi sarebbe il reggimento e la bandiera, delle cose più forti di tutta la tirannide materna; poteva bene non più temerla, poichè aveva preso il buon partito di difendersi.

Sola nel suo studio, la signora di La Roche-Posay passeggiava, in preda ad una nuova collera di lupa snaturata che non può divorare il suo piccino.

Ah! sì.... doveva confessarlo: Giovanni l'aveva vinta.... Giovanni rimaneva il più forte....

Una figura tutta nera, una figura tutta nuova al palazzo apparì sulla soglia dello studio: era la sventurata che era venuta a sostituire la buona Labourdette, la sventurata che incominciava il suo noviziato di martire.

— Il signor abate Robello — ella disse — è in sala e fa domandare se la signora duchessa vuol accordargli qualche minuto d'udienza.

(*Continua*).

MANTEA

LE BUONE USANZE

L'accoglienza fatta a questo elegante codice della perfetta educazione moderna ha trovato subito una eco nella stampa italiana, che elogiò il volumetto come una delle pubblicazioni più opportune e meglio compilate nel genere.

Il *Cesare Cantù*, giornale educativo di Milano, scrive: « Ecco un libro d'oro, che io vorrei vedere nelle mani di tutti, giovinetti e giovanette non solo, ma anche di parecchi adulti.....

« In esso, senza pedanteria, senza lezioseggiai, senza soverchia ricercatezza, si dànno le norme migliori per vivere la vita sociale, per sapersi condurre nelle varie circostanze di essa, per divenire, insomma, un perfetto gentiluomo, che equivale a persona educata e dabbene, e una vera gentildonna, che è quanto dire una signora graziosa e di garbo.

« Brava signora Mantea e bravissima la operosa Ditta editrice. Oltre che un libro scritto assai bene e stampato proprio coi fiocchi, in nitivi caratteri, in ottima carta, in una edizione elegantissima, avete compiuta insieme una buona azione, quella di offrire alla gioventù una guida sicura per vivere onoratamente nella domestica e nella pubblica vita. »

Un diligente e particolareggiato *Indice analitico* in fondo al volume ne rende facile e spiccia la consultazione in qualsiasi momento ed in qualsiasi occorrenza.

Presso la Libreria editrice Roux di Renzo Streglio (Galleria Subalpina), L. 2, franco di porto.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.